

Un clipeologo
si racconta

L'inconscio umano
nasconde l'anima?

Lo scudo
anti-UFO di Bush

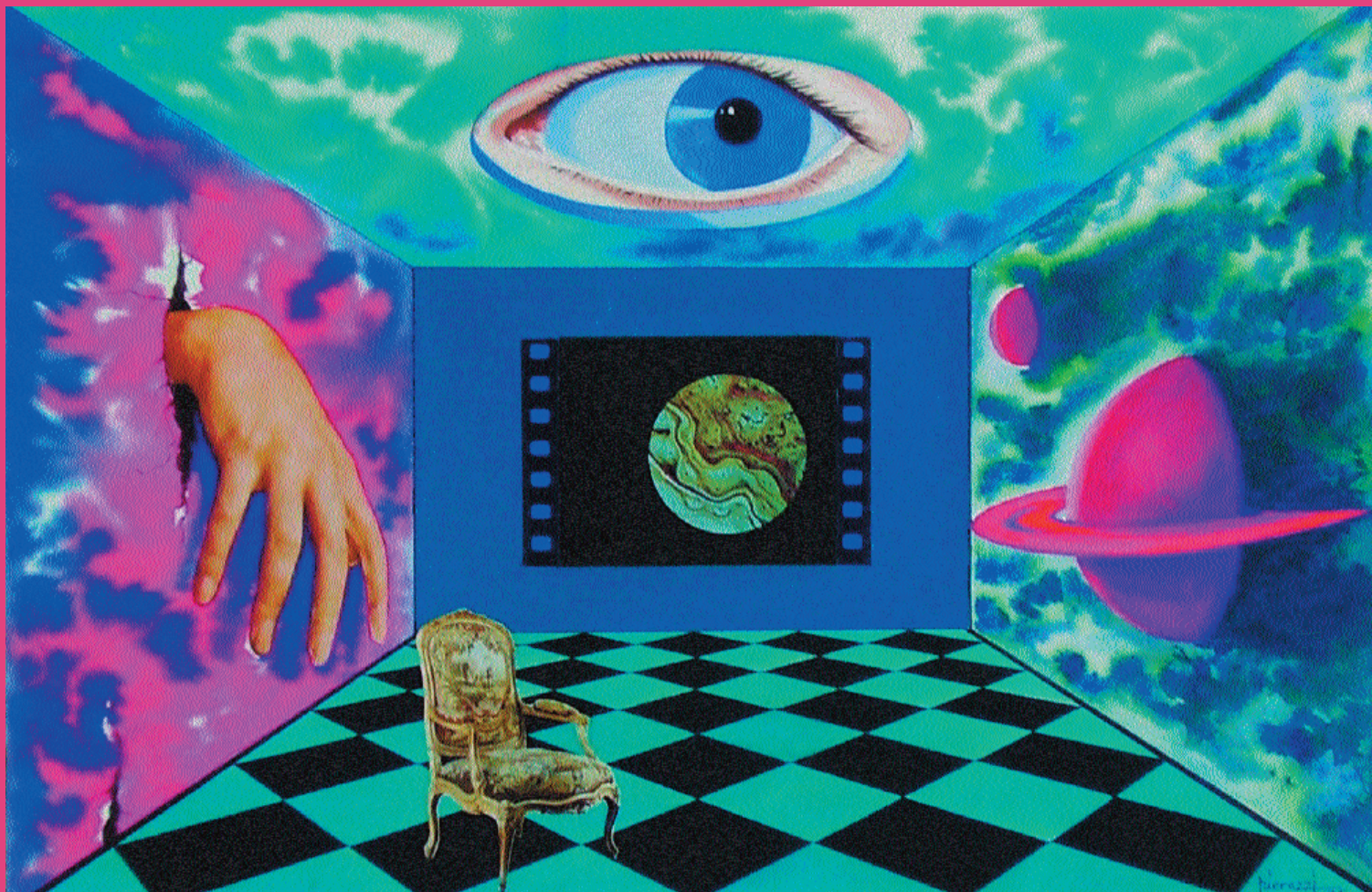
423

IL GIORNALE DEI

Misteri

WWW.ILGIORNALEDEIMISTERI.IT

*Dal 1971 LA PRIMA RIVISTA DI PARAPSICOLOGIA, SCIENZA E NATURA,
SIMBOLISMO, ESOTERISMO, UFOLOGIA, CULTURA INSOLITA E ATTUALITÀ*



Cerchio Firenze 77

28 maggio 1946: una storia vera che sa di fiaba

Enrico Ruggini

Cerchio Firenze 77

1

28 MAGGIO 1946: UNA STORIA VERA CHE SA DI FIABA

Accadde all'improvviso, a Firenze, quando ormai la guerra era finita, gli uomini della famiglia Setti erano rientrati incolumi dal fronte, le donne avevano potuto riabbracciare i loro figli e mariti, e pareva che il pericolo fosse scongiurato, ormai lontano, che un futuro fosse di nuovo possibile, e che un tempo ancora lungo spettasse a tutti loro. Ma non era così. Ruggero, 25 anni, improvvisamente morì, ucciso sulla porta di casa; e la sua famiglia, i suoi genitori, sua moglie e la piccola figlia, piombarono nella tragedia.

Nessuno allora avrebbe potuto lontanamente immaginare a cosa, quell'evento drammatico, avrebbe dato l'avvio. Si preparavano destini assolutamente inconsueti, fenomeni straordinari, avvenimenti che sarebbero stati avvolti dall'aura della leggenda, e avrebbero influenzato la vita di molte persone nei decenni a venire, e forse anche più in là.

In quella morte drammatica e inaspettata sta l'occasione, il seme di quella vicenda che molti anni dopo sarebbe stata conosciuta come la storia del Cerchio Firenze 77.

Fu mamma Gina, la madre di Ruggero, a voler tentare ad ogni costo un esperimento spiritico: non si dava pace per quella scomparsa, per quel silenzio improvviso, non accettava che il suo ragazzo non esistesse più. Aveva sentito dire da una parente che c'era modo di comunicare con altre dimensioni di esistenza. Solo per compiacerla i suoi familiari si misero intorno a un tavolino insieme a lei, convinti che non sarebbe accaduto niente. E invece accadde tutto.

Ruggero comunicò e diede prove. Era la primavera del 1946. Roberto, il fratello più giovane di Ruggero, non aveva ancora compiuto 16 anni; era lui il medium, lo "strumento" come fu chiamato in seguito. Quello sparuto gruppetto di inconsapevoli partecipanti stava dando l'avvio al più straordinario fenomeno medianico registrato nel corso del XX secolo. Nel giro di pochissimi mesi, il ragazzo passò dalla tiptologia alla scrittura automatica e da questa alla *trance* a incorporazione, trascinandosi quella piccola cerchia di persone assolutamente ignare di medianità e spiritismo, in una serie di esperienze stupefacenti.

Quasi subito iniziò la scrittura automatica. Roberto stava facendo i compiti in casa, era iscritto all'Istituto per Geometri. Mamma Gina si sentì chiamare: "Mamma, presto, vieni a vedere...!". La mano di Roberto aveva preso una piega strana, e la penna, tenuta un po' di traverso, correva veloce sul foglio, completamente fuori dal controllo del ragazzo; lui percepiva un delicato formicolio per tutto il braccio. Non era spaventato, era solo sorpreso, non gli era mai successo prima. La scrittura era fluida, regolare, i caratteri ben distinti, le parole ben formate, i paragrafi ben costruiti. Tanta regolarità appariva inverosimile considerando l'assoluta indipendenza della penna dalla volontà dello scrivente. E questo è il punto: non era Roberto lo scrivente. Erano i trapassati che comunicavano con i loro cari utilizzando il braccio e la mano di Roberto come un loro prolungamen-



1951: Roberto Setti con sua sorella Luciana Campani Setti

to nel mondo della materia, ognuno con la propria calligrafia, testimoniano l'inesistenza della morte e l'esistenza di altre realtà di vita dopo quella fisica: "È come togliersi un vestito, non c'è dolore né interruzione, c'è solo meraviglia e stupore, sai che sei vivo, molto più vivo che col corpo..."

Quasi subito cominciarono comunicazioni di esseri sconosciuti, che non venivano per salutare e consolare, ma portavano messaggi che avevano un valore morale e il sapore di un insegnamento. Dapprima erano messaggi molto semplici e facevano leva sulla cultura religiosa dei partecipanti e sulla loro devozione; in quei primi tempi quegli esseri usavano citare brani tratti dai libri sacri, o dalla *Commedia* dell'Alighieri, o dai testi della Teosofia che, sostenevano, aveva potuto trasmettere in Occidente il meglio del pensiero e della spiritualità orientale e dell'India in particolare.

"Salve a voi, fratelli. Ho veduto i vostri pensieri. Tornerò molte volte per farvi partecipi di molte verità. Questa sera vi posso dare un breve cenno sull'evoluzione dell'uomo, molto brevemente. Per prima cosa dobbiamo intenderci su cosa è bene e cosa è male. In verità io vi dico che niente è bene e niente è male. Possiamo solamente parlare di lezioni o insegnamenti da imparare..."

Un gruppetto di fedelissimi si costituì nel giro di pochi mesi. Tra questi vi erano due amici di Roberto, di qualche anno più grandi di lui, un paio di loro parenti, e i familiari del ragazzo. A questi primi partecipanti se ne erano aggiunti altri a partire dall'estate del '47. Infatti, durante alcuni giorni di villeggiatura presso la Futa, la sorella di Roberto, Luciana, insieme al marito Guido Campani e al figlioletto Gilberto, avevano conosciuto alcune persone di Firenze, la signora Bettina col marito Rodolfo e la loro figlia Franca, allora tredicenne. Bettina era molto aperta ai temi del paranormale, pur senza averne una vera e propria conoscenza, mentre il marito era un po' curioso e un poco scettico, e con il tipico

spirito fiorentino tendeva a mettere in burla i fenomeni del giovane Roberto e le comunicazioni che arrivavano con la scrittura automatica.

Erano momenti, quelli dell'immediato dopoguerra, in cui c'era tanta povertà e tanta fame, ma era più facile fare amicizia e darsi un aiuto; bastava poco per stare in compagnia e le persone si stringevano le une alle altre. Se a questo si aggiunge il clima di una semplice villeggiatura e un tema così stimolante come quello della medianità, il gioco è fatto. Inoltre Bettina era insegnante di inglese e non appena incontrava un giovanetto lo incitava ad apprendere "la lingua del futuro"; si offrì quindi di dare lezioni a Roberto non appena rientrati a Firenze. Passarono giorni sereni nella pace dei monti, condividendo quel poco che avevano, facendo passeggiate e giocando insieme a ramino.

Un pomeriggio, mentre i Setti giocavano a carte con i nuovi amici su un bel prato, al centro di un telo steso sull'erba in mezzo a loro, tra lo stupore dei presenti, prese forma un ramoscello strano, con dei ciuffi lunghi. Fu subito tolto di mezzo perché impediva lo svolgimento della partita; ma poco dopo il ramoscello riapparve, e di nuovo fu levato da sopra la tovaglia: che strano, non si capiva da dove venisse. Il gioco riprese, ed ecco di nuovo il ramoscello.

Bettina affermò doversi sicuramente trattare di un qualche fenomeno medianico, mentre Luciana e Guido erano più cauti e Rodolfo la buttava in scherzo. Roberto sedeva in silenzio, penseroso. Quella sera la sua mano scrisse: "Quella pianta che vi ho fatto trovare oggi è l'erba cavallina; fa bene a molte cose..." e quindi firmò "Maddalena". Negli anni a seguire, i consigli di Maddalena su erbe e piante officinali, e su come intervenire nei disturbi del corpo fisico per lenire dolori, infiammazioni, prevenire i malanni e migliorare le condizioni di salute, avrebbero aiutato molti tra i partecipanti alle sedute e tra i loro conoscenti. Una vera esperta in rimedi naturali, efficaci e semplici.



1950: Roberto con la sorella Luciana e due conoscenti

Quando rientrarono a Firenze da quella vacanza la compagnia si allargò: tra loro vi erano Silvio e Rolando, gli amici di Roberto, e la zia di Silvio, Vanda; e ora si era aggiunta Bettina, la quale non perdeva occasione per spargere la voce su quel bravo giovane che "aveva la scrittura automatica". Tutte quelle persone che si conoscevano ancora poco tra di loro, presero a incontrarsi regolarmente in via delle Ruote, a casa Campani, mosse da un entusiasmo genuino per quel che stava capitando; Luciana preferiva che quegli incontri avvenissero da lei, perché così poteva meglio sorvegliare quello che succedeva a Roberto; sentiva

Quando rientrarono a Firenze da quella vacanza la compagnia si allargò: tra loro vi erano Silvio e Rolando, gli amici di Roberto, e la zia di Silvio, Vanda; e ora si era aggiunta Bettina, la quale non perdeva occasione per spargere la voce su quel bravo giovane che "aveva la scrittura automatica". Tutte quelle persone che si conoscevano ancora poco tra di loro, presero a incontrarsi regolarmente in via delle Ruote, a casa Campani, mosse da un entusiasmo genuino per quel che stava capitando; Luciana preferiva che quegli incontri avvenissero da lei, perché così poteva meglio sorvegliare quello che succedeva a Roberto; sentiva



1965: Roberto con la sorella Luciana (alle sue spalle) e l'attrice Nella Bonora (a destra). Nella foto a destra il nipote Gilberto Campani



una grande responsabilità nei confronti del giovane fratello, oggetto di simili fenomeni e anche della curiosità dei nuovi "adepti".

Le guide immateriali iniziarono ad istruire Roberto e la cerchia dei partecipanti che si erano ormai appassionati alle comunicazioni, per prepararli ai passi successivi della medianità; furono realizzati brevi esperimenti fisici, spostamenti di oggetti, tentativi di organizzazione della materia ectoplasmatica, come l'avevano definita le guide, levitazioni quasi impercettibili del medium.

I partecipanti vivevano le sedute – così si chiamavano gli incontri – ogni volta come qualcosa di magico, come un miracolo. Le guide stavano predisponendo lo strumento ad una manifestazione della medianità molto più complessa: la trance a incorporazione e tutta una serie di fenomeni fisici e psichici che a quella avrebbero fatto da cornice.

E fu così che un giorno, mentre sperimentavano spostamenti di oggetti, fu chiesto di fare buio nella stanza, di accendere a intervalli regolari uno zolfino per verificare cosa stesse accadendo, e di rimanere particolarmente concentrati con la mente sull'oggetto che era al centro del tavolo. Era quello un modo per focalizzare e catalizzare le loro energie psichiche. Tutti si aspettavano che l'oggetto al centro del tavolo si sarebbe spostato, che lo avrebbero visto muoversi autonomamente e magari rimanere sospeso in aria; e invece fu Roberto che, sollevandosi dalla sedia su cui era seduto, levitò per un'altezza di circa 10 centimetri e dalla sua bocca uscì una voce non sua. I presenti erano oltremodo emozionati e anche un po' spaventati. Era l'ottobre del 1947, e Dali aveva pronunciato le sue prime parole tra quelle persone. Pochi istanti e una seconda voce, diversa dalla prima, aggiunse un saluto. Erano iniziate le trance a incorporazione. Quando uscì dalla trance, Roberto si guardò intorno, chiedendo ai presenti perché lo stessero fissando con i volti preoccupati; non si era accorto di niente, era come se fosse stato assente. Lo misero al corrente di cosa era avvenuto. E lui, tranquillizzandoli: "Sto bene, non mi sento strano, sto bene, ma... cos'hanno detto? Chi sono?"

Se alla prima domanda sarebbe stata data risposta al di là di ogni aspettativa e immaginazione, la seconda invece non trovò mai soddisfazione. Quelle Voci si presentarono con nomi enigmatici, non rivelarono alcunché di se stesse, erano accompagnate da profumi, luminescenze e manifestazioni che i presenti stentavano a credere possibili: eppure ne erano testimoni.

Padre Elia fu tra i primi a far sentire la sua voce. Nonostante le corde vocali del giovane Roberto fossero quelle di un diciassettenne, quella di Padre Elia parve a tutti una voce sorprendentemente antica:

"Vorrei darvi piccoli insegnamenti sulle sedute medianiche. Innanzi tutto tre sono le cause che decidono l'andamento della seduta. Prima: lo strumento usato e la sua evoluzione... Tutti hanno la medianità, ma il medium è colui che questa forza l'ha sviluppata ed è in grado di spiegarla, perché, figli dilette, pochi sono degni di fare ciò. Seconda: gli elementi della catena. Questi devono essere consci di ciò che fanno perché qua non siamo dall'indovina e questo non è un ufficio informazioni. Lo spiritismo serve per imparare, come un libro di scuola, e come tale non si può né si deve usarlo come divertimento. Siano i partecipanti armoniosamente uniti, perché tali devono essere le forze sprigionate da questi. Terza: l'ambiente. Questo deve essere silenzioso e fresco poiché deve agevolare la concentrazione. Ricordatevi che il freddo è un grande reattivo. Stimola le forze psichiche in tal maniera agevola. Figli dilette, mettetevi in pratica questi insegnamenti miseri, perché ve ne troverete bene. Ricordate che sulla Terra ci siete per innalzarvi come voi avete deciso e che ciò si può solo con le buone opere e con le buone azioni, buoni pensieri. E se voi farete questo insieme, vi saranno spalancate le porte dell'Infinito, e voi godrete allora di quella Luce che non conosce né i fremiti dell'alba né la tristezza del tramonto".

Fu un vero e proprio corso di istruzione alla medianità, durante il quale il medium veniva addestrato a superare prove sempre più complesse, sotto l'occhio amorevole e protettivo della sorella maggiore, e degli amici della cerchia. Si era creato intorno al giovane un clima di segretezza e di mistero, e quegli sperimentatori si sentivano un po' carbonari e

un po' discepoli, divisi tra curiosità, speranza di avere notizie di qualche caro trapassato, e desiderio di apprendimento. Tutti sentivano che quello che stava accadendo era speciale, e in qualche modo tutti si sentivano un poco speciali: stava toccando a loro e non ad altri. La scuola di medianità e spiritismo procedeva a un ritmo lento e costante.

Alle guide premeva che ogni piccolo passo fosse assimilato pienamente da Roberto prima di continuare. Dali era l'amorevole precettore del giovane e del gruppo, e con una infinita delicatezza li stimolava alla concentrazione.

“Salve figli, vogliamo iniziare i nostri tentativi? Prenderete la bilancia e la metterete sopra il tavolo. Poggerete le vostre mani in perfetta immobilità. Luce spenta. I fiammiferi quando ve lo dirò io. Dopo un paio di minuti accenderete e la bilancia dovrà oscillare. Più concentrazione. Se volete levare le mani dal tavolo per avere una prova che non lo muovete voi, fate pure. Pazienza figli; accendete e spegnete a intervalli di un minuto. Faccio questo per cominciare le concentrazioni ectoplasmatiche... State concentrati in modo da dare a me un po' di forza... Non vi spaventate... Mani sul

tavolo... Non sciogliete la catena. Io vi ringrazio, figli, per la vostra condotta. Vi dissi «non spaventatevi» e non vi siete spaventati. Roberto è stato sollevato per due volte, ma questo deve succedere di rado. Se volete ci potremo riprovare tra quindici giorni o un mese. Piano piano. Vi ricordo che dovrete essere sempre gli stessi e che l'accordo deve regnare tra voi. Voi figli dovete capire l'importanza della medianità parlante, e inoltre si possono avere degli effetti fisici. Dovete custodirlo bene e non sforzarlo. Non sciogliete la catena, ma restate un po' così e aiutatelo col pensiero...”

Le donne del gruppo, pur nelle ristrettezze in cui allora tutte le famiglie vivevano, si ingegnavano di nutrire Roberto meglio che potessero. E quando lui andava a lezione di lingua inglese da Bettina, Laura, la mamma di Bettina, lo invitava a cenare con loro, e gli preparava qualcosa di buono. Era molto affezionata a quel ragazzo così magrolino e così riservato. Del resto, Dali non li aveva invitati a “custodire bene lo strumento”?